

Rigassificatore di Livorno pronto al cambio di passo

Livorno si adegua alla delibera 660 del 2017, con cui l'Autorità per l'energia ha attuato la revisione del meccanismo di remunerazione dei servizi di rigassificatore per migliorare la competitività degli impianti esistenti. Si ricorre ad aste aperte ascendenti, con valorizzazione al costo marginale, per il conferimento della capacità di rigassificazione annuale e pluriennale.



Olt Offshore Lng Toscana, la società partecipata da Iren (49,07%), Uniper Global Commodities (48,24%) e Golar Lng (2,69%), che detiene la proprietà e la gestione commerciale del terminale galleggiante ormeggiato al largo delle coste tra Livorno e Pisa, si prepara così al cambio di passo. «L'iniziativa delle aste, voluta dal Mise, può effettivamente concorrere a centrare l'obiettivo dell'indipendenza energetica in termini di approvvigionamento e avere un effetto concreto nel rendere il nostro paese un hub del gnl - spiega al Sole 24 Ore, l'amministratore delegato di Olt Offshore Lng Toscana, Alessandro Fino, al timone della società dal dicembre 2014 -. L'utilizzo dei rigassificatori garantisce, poi, la reale diversificazione delle fonti di approvvigionamento».

Attraverso un approvvigionamento continuativo di gnl, potrebbe infatti definitivamente decollare, sottolinea ancora Fino, «anche il progetto dello small scale Lng», in sostanza la possibilità per un impianto di rigassificazione di ricevere gnl da piccole navi metaniere che potranno poi scaricarlo presso stazioni di rifornimento a terra, all'interno dei porti del Mediterraneo.

Tale filiera risulterà inoltre «decisiva», osserva Fino, «per fornire un combustibile green sia per il trasporto marittimo che per quello stradale. Nello scenario che si va a prospettare, il terminale Olt può quindi giocare un ruolo importante grazie alla flessibilità tecnologica che lo caratterizza e alla posizione geografica che occupa nel centro del Mediterraneo».